



Anno X° - N° 34 - 2015

A stylized, minimalist line drawing of a woman's face in profile, facing right. The drawing uses blue and red ink. The eye is a simple blue line, the nose is a thin blue line, and the lips are a red shape. The hair is suggested by a few blue lines. The overall style is elegant and artistic.

IL MACCARINO

Associazione Culturale "Mino Maccari"

Colle di Val d'Elsa - Si

Bollettino informativo d'arte e cultura per i soci

Sede Sociale: Piazza dell'Unità dei Popoli n. 1 - 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)

CANOVA E I MAESTRI DEL MARMO

Dal 13 giugno al 4 ottobre 2015

Palazzo Cucchiari – Carrara

**TESORI DELLA CINA IMPERIALE – l'età della rinascita fra gli
Han e i Tang (206 a.c. – 907 d.c.)**

Dal 16 luglio 2015 al 28 febbraio 2016

Palazzo Venezia – Roma

SILVESTRO LEGA – STORIA DI UN'ANIMA

Dal 4 luglio al 1 novembre 2015

Fondazione Centro Matteucci per l'Arte Moderna – Viareggio (LU)

GIOVANNI FATTORI

Dal 24 ottobre 2015 al 28 marzo 2016

Palazzo Zabarella - Padova

EL GRECO – METAMORFOSI DI UN GENIO

Dal 24 ottobre 2015 al 10 aprile 2016

Casa dei Carraresi – Treviso

BELLEZZA DIVINA – TRA VAN GOGH, CHAGALL E FONTANA

Dal 24 settembre 2015 al 24 gennaio 2016

Palazzo Strozzi – Firenze

NADIA

(Racconto breve di **Italo Cremona**, tratto da *L'Indiscreto n. 1*, Firenze 1973, Edizioni Pananti con illustrazione di Mino Maccari)

Settant'anni fa, a cento metri da me, sempre dritto da quella parte, secondo piano a sinistra, fu uccisa la mondana danarosa dalla vecchia fantesca.

Spariti i gioielli, i danari, passò del tempo prima che venisse scoperta l'assassina: la vecchia fantesca che morì in prigione senza rivelare dove aveva nascosto il tesoro. I danari erano finiti nel cavo di un albero ai giardini; i gioielli, invece, erano rimasti in casa sotto una pianella.

La mondana non aveva parenti, nessuno cercò bene, il caso fu chiuso.

Adesso Nadia dorme in quella stanza.



Nadia ha vent'anni, lavora ma guadagna poco, non ha mai posseduto gioielli, le piacerebbe averne. E pensare che sono lì sotto il letto, vicino al suo cuore: ce n'è un bel valore, al giorno d'oggi, in oro perle e brillanti. Oh poterla avvertire! A volte mi chiedo come faccio a

sapere certe cose.



IL LEGNAME CONTAMINATO

(di Fabio Salvatore Pascale)

L'incubo delle radiazioni non è ancora finito. L'incubo Chernobyl dopo quasi trent'anni è tornato. L'Europa intera è investita da questo allarme; il sospetto, sulla base di segnalazioni di chi lavora nel settore ferroviario, è che via treno stiano giungendo da diversi anni in Italia, e soprattutto in Campania, tonnellate di legname da ardere tagliato in zone ancora altamente radioattive presso Chernobyl dove per vivere non resta che tagliare la legna e venderla a paesi esteri. La totale mancanza di scrupoli, l'ignoranza sulla gravità della cosa, la lontananza geografica e il tempo ormai trascorso dall'evento favoriscono questo pericoloso commercio. Quelli che trent'anni fa erano appena piccole piante, oggi sono alberi pronti al taglio, e vengono venduti sul mercato europeo. Sarebbe forse utile che, anche per la legna da ardere, ci fosse obbligatoriamente una certificazione di provenienza a livello internazionale a garanzia del compratore finale affinché possa sapere la provenienza del legname che dovrà tenere nella propria abitazione prima di utilizzarlo per le proprie necessità. Ma il problema è ancora più grave se si pensa che molto del legname importato in Italia finisce nel mercato dell'edilizia, con contaminazione radioattiva dunque di ambienti ben più continuata nel tempo rispetto alla semplice legna da ardere.

Oggi la maggior parte del legno che si importa in Italia proviene da foreste a gestione sostenibile e controllate durante l'intero processo di filiera della produzione del legno, e che almeno il 70% del legno utilizzato in edilizia proviene da foreste da taglio austriache senza dubbio libere da contaminazioni; ma il pericolo resta, e resta sia per la legna da ardere che per la legna da artigianato e da carpenteria quando non è rintracciabile la provenienza e quando ha un prezzo molto competitivo rispetto al mercato comune.

La cautela e il dubbio sono comunque la prima e la più importante garanzia, ma non sono certamente sufficienti a rassicurare i consumatori della qualità del legname che si apprestano ad utilizzare e evitare che cataste di legna pronta per essere venduta, anche per le opere pubbliche, non provenga da queste zone ad alto rischio.

Ecco dunque che la migliore garanzia non può che essere una richiesta di "certificazione di provenienza" per tutelare l'umanità intera.





Pennelli Valdelsani

Ferruccio Manganelli,

Un divisionista dalle delicate trasparenze di colore.



Ferruccio Manganelli – autoritratto

Dal disegno a matita, che dimostra di preferire nella ritrattistica, evidentemente influenzato dal maestro Antonio Salvetti, passa al colore ad olio ed ai pastelli per i paesaggi soprattutto rurali, iniziando ad elaborare le cromaticità della natura.

Dopo il 1912, anno del suo matrimonio con Teresa Neri, si orienta sempre più verso il colore e la pittura divisionista avviandosi verso una maturità pittorica personale che gli farà acquisire il riconoscimento di pittore divisionista dalle delicate trasparenze di colore.

Nel 1914 nasce il figlio Sporio che morirà all'età di quattro anni a causa dell'epidemia di spagnola del 1918.

Partecipa alla prima guerra mondiale come combattente in zona di operazioni, dove viene ferito e poi ricoverato presso l'Ospedale di Alba, in provincia di Cuneo.

Tornato a Colle Val d'Elsa, apre un proprio laboratorio di stucchi, attività che lo porterà a viaggiare spesso in varie parti d'Italia ma continua a coltivare la pittura en plein air, che contribuirà ad alleviare il dolore per la morte prematura dell'unico figlio.



(luci ed ombre di via Pieve in Piano a Colle di Val d'Elsa)

Unitamente ad altri artisti concittadini, tra i quali Antonio Salvetti, Vittorio Meoni e Mino Maccari, partecipa a numerose mostre riscotendo sempre ampi consensi ed ottime critiche.

Nel 1904 partecipa alla sua prima collettiva di artisti colligiani "Arte e Solidarietà" insieme a A. Salvetti, A. Iozzi Bottai, B. Bilenchi, M. Maccantelli, D. Masi, F. Barbieri, A. Maccari, V. Meoni ed altri pittori locali. Nel 1909 insieme ad A. Salvetti partecipa alla LXII Esposizione Annuale di Firenze con l'opera "Olivi"; l'opera viene acquistata e dell'acquisto ne da notizia il periodico "La Martinella" del 12 giugno 1909 con queste parole:

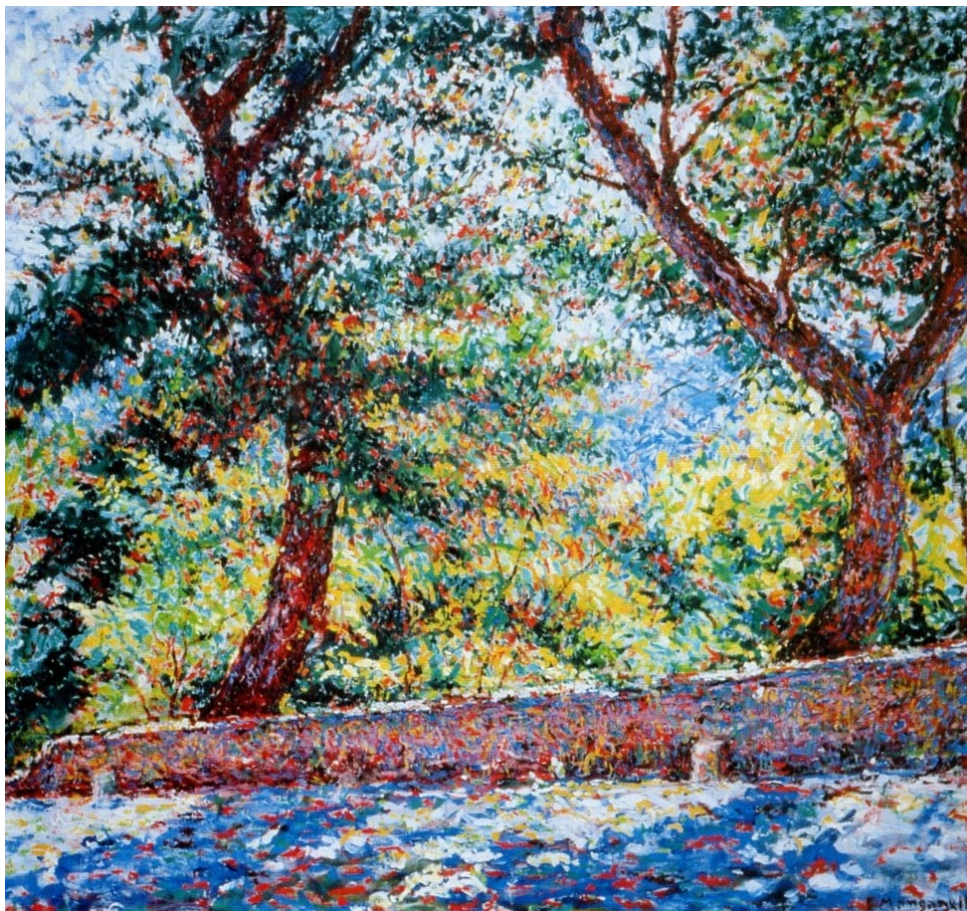
Diamo con soddisfazione la notizia che al nostro carissimo compagno Ferruccio Manganelli è stata acquistata l'opera "Olivi" esposta alla LXII esposizione annuale di Firenze. Il Manganelli è un operaio artista fattosi da sé studiando la pittura all'aperto, senza preconcezioni scolastiche....



(valle in ombra a Colle di Val d'Elsa)

L'anno successivo, a seguito della mostra dell'artista al Palazzo Scolastico di Colle di Val d'Elsa, ancora il periodico "La Martinella" riporta: il Manganelli espone dei quadri di innegabile valore artistico; il risultato spontaneo di lunghe ed amoroze osservazioni del vero; il frutto di riflessioni e di ricerche felici coronate da un certo successo. La tecnica del Manganelli è sana e libera, egli ha capito come oggi l'arte non possa farsi col riprodurre la materialità formale delle cose, ma con renderne viva e nuova la vibrazione luminosa vada avanti per la buona strada non curandosi dei giudizi di chi ha la disgrazia di non poter capire.

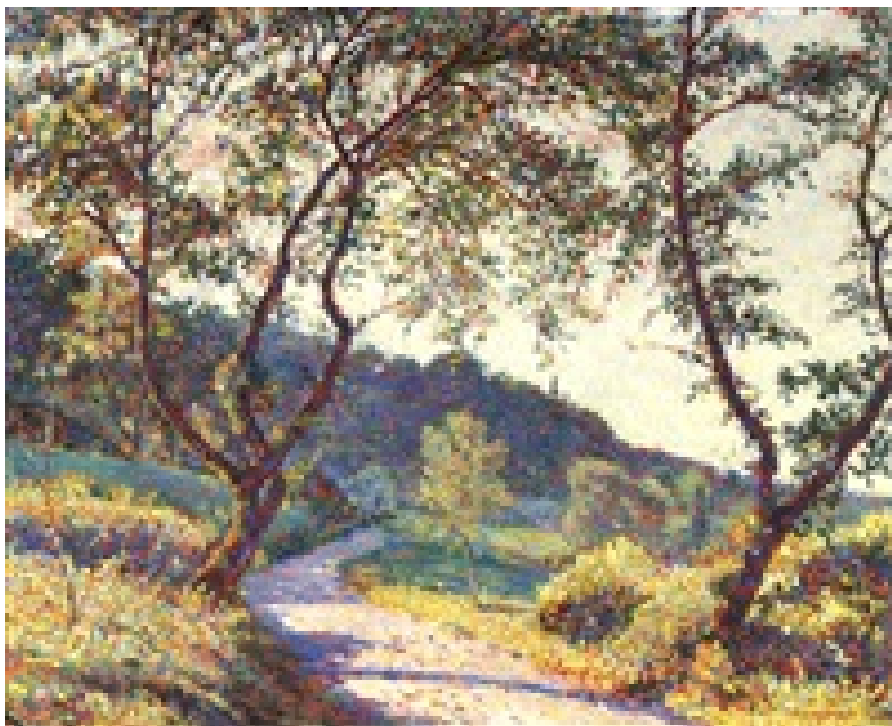
Esponde le sue opere su tutto il territorio nazionale, a Siena, Firenze, Napoli, Milano, Montecatini T., Livorno, senza però mancare alle iniziative culturali del suo paese, Colle di Val d'Elsa, per lui fonte inesauribile di creatività artistica con i suoi scorci e dintorni campestri.



(la strada degli Olmi a Colle di Val d'Elsa)

Numerose sono state le recensioni artistiche ricevute su vari quotidiani italiani dalla già menzionata "La Martinella" al "Corriere della Sera" dal "Giornale di Italia" a "La Nazione" ma quella più condivisibile è la recensione di Lucia Viti sul "Nuovo Corriere" che scrive:

Ferruccio Manganelli non sappiamo dire se sia bello o no: uno sfarfallare di tinte accostate e sovrapposte secondo uno stile proprio, uguale che scavalca le tradizioni, eppure è così festoso, così giovane che rasserena. Audace forse, ma non disarmonico né urlante, né futurista: spavaldo anche, ma non sfacciato o vanesio. Una pioggia di coriandoli, ma anche pioggia di fresco spirito luminoso: un picchiettare folcloristico di pennellate, rotonde, ridenti. Qualcosa che pur fuori di una concezione di arte classica non dispiace, non irride.



(paesaggio estivo con strada ed alberi)

Ferruccio Manganelli, un artista con il divisionismo della luce come fonte ma unico nella sua luminosità, si è spento il 20 novembre 1968 nella sua casa a Colle di Val d'Elsa.

(rug)



Penne Valdelsane

Alido e Apo

di Faro Pierini

Alido e Apo non erano amici: Alido era un uomo ed Apo un cane! Tra loro non c'era solo una reciproca antipatia, ma una vera e propria "guerra", tanto che quando si incontravano succedeva un finimondo!

Il lavoro di Apo, cane mastino, era quello di fare la guardia al podere Ricci di Bibbiano, conosciuto da tutti per l'ottimo vino prodotto e, pur essendo legato ad una catena, incuteva molto timore.

Alido era un falegname, anzi "mezzo" falegname, termine che si usava per indicare quegli artigiani che svolgevano lavori saltuari e non avevano un'ottima padronanza del mestiere; alla stessa maniera si diceva "mezzo muratore", "mezzo sarto" ecc.....

L'artigiano aveva un unico amico: il vino! E odiava dal profondo tutti i cani, in quanto li vedeva come dei servitori sottomessi al padrone avendo ereditato lo spirito garibaldino dal nonno che aveva combattuto con i Mille.

Proprio per il suo carattere libertario non aveva preso moglie persuaso che una famiglia avrebbe condizionato la sua vita portandolo a divenire uno sfruttato servitore.

Quando i Ricci di Bibbiano lo chiamavano per qualche lavoretto nel loro podere, non si faceva chiamare due volte! Nonostante la paura che provava per Apo accorreva subito perché il richiamo del liquido prodotto da quelle vigne era così grande che valeva la pena rischiare.

Un giorno, però, accadde l'inevitabile: il mastino spezzò la catena e affondò le zanne nel posteriore del suo acerrimo nemico. Alido lanciò un grido straziante e il rivale soddisfatto si ritirò subito.

I contadini accorsero subito e gli prestarono i primi soccorsi: lo disinfettarono con aceto e cotone, cercarono di consolarlo e lo caricarono bocconi su un carro con i buoi per portarlo in paese dal medico.

Il dottore che conosceva bene Alido, cercò di sdrammatizzare l'accaduto: <<Ma cosa vedo?! Alido con il "morso del postino"!>> e subito una bella disinfettata e una puntura, poi la prescrizione di stare a letto bocconi una settimana intera.

Alido protestò che una settimana era lunga senza niente da fare!

"Ti metterai a cantare la Marsigliese e i canti degli anarchici, mio eroe!" concluse il dottore.

A stento arrivò a casa, si coricò subito senza mangiare e tra un lamento di dolore e una imprecazione contro tutti i cani si addormentò.

Il giorno prescritto ritornò dal medico che appurò che tutto andava per il meglio.

"Senti eroe, ti parlo da amico. Il morso del cane è uno di quegli incidenti che danno diritto ad un indennizzo per la paura, il dolore, il rischio della rabbia e i giorni di lavoro persi. Vi sono persone che con ciò hanno potuto comprare anche una casa".

"Ma io una casa ce l'ho già!" disse Alido.

"Ascoltami testone ti saranno utili per la tua vecchiaia!" replicò il dottore "Quando starai meglio, vai a Bibbiano e parla loro in modo pacato e chiedi il risarcimento del danno e se fanno gli gnorri pronuncia la parola "avvocato!". E' una parola magica, ti verranno subito incontro. Non ti arrendere per pochi soldi, mi raccomando!".

"Grazie! Sa dottore, ho avuto una grande idea, porto con me Giona."

"Chi è Giona?"

"E' uno giù della bassa, ha sposato la Chiappina, era una guardia regia, parla tanto bene e sa quello che dice. Con lui la cosa è fatta!"

Dopo alcuni giorni Alido guarito tornò a far visita al dottore.

"Buongiorno Alido! Sei tornato vincitore?"

"Che brava gente, dottore! Veri fratelli. Appena siamo arrivati ci hanno accolto con baci, abbracci, vin santo e dolci. Poi ci hanno invitato a pranzo, e che pranzo! E alla nostra partenza un fiasco di vino ciascuno e tutti in coro ci hanno pregato di ritornare presto".

Il dottore: "Ho capito... ho capito, ma Giona ha parlato?"

"Ha parlato ha parlato!"

"E cosa ha detto?"

"Un Vino Buono Così Non L'avevo Mai Bevuto!!".



(disegno di Mino Maccari)



LA CULTURA E L'ARTE SONO IL NUTRIMENTO DELL'ANIMO UMANO

La divulgazione dell'arte e della cultura è un nostro impegno statutario, aiutaci a realizzarlo, diventa socio dell'Associazione Culturale "Mino Maccari".

Se hai una poesia nel cassetto, un piccolo racconto, una vignetta e sei interessato a pubblicarla sul nostro bollettino o, vuoi collaborare alla sua realizzazione contattaci: e-mail: associazione@minomaccaricolle.it

sul bollettino sono disponibili con un piccolo contributo spazi pubblicitari.

***Per un contributo a sostegno dell'attività dell'associazione:
Associazione Culturale Mino Maccari - Colle di Val d'Elsa (Si)
iban: IT78W0867371860001002011392***

IL MACCARINO N. 34 – ANNO 2015

Pubblicazione a cura della Associazione Culturale “Mino Maccari”

Presidente: Antonio Casagli Vicepresidente: Alberto Rabazzi
Segretario: Gennaro Russo
Comitato Esecutivo:
Remo Bassi, Leonardo Ferri,
Magda Ferri, Patrizia Gerli, Raffaello Mecacci,
Carmela Romano, Mario Venienti, Paolo Viviani

Direttore Responsabile

Antonio Casagli

Capo Redazione

Gennaro Russo

Collaboratori

*Valentina Adamo, Benedetta Cavallini, Cristiana Cerami,
Giorgia Massetani, Elena Russo, Guido Volpi*

Fotografia

Archivio Associazione Culturale “Mino Maccari”

Stampa

Associazione Culturale “Mino Maccari”

Redazione e amministrazione

Associazione Culturale “Mino Maccari”

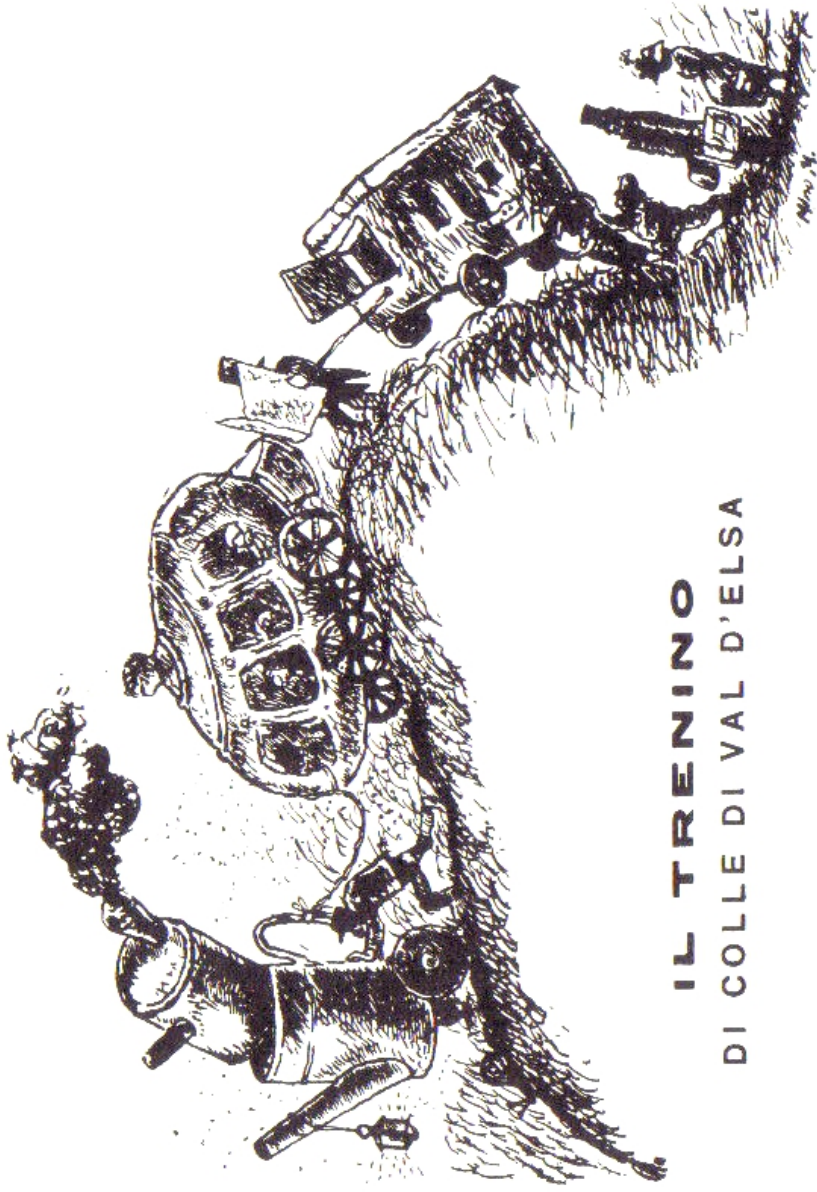
Per informazioni

tel. 0577/920389 fax 0577/920389

www.minomaccaricolle.it - e mail: associazione@minomaccaricolle.it

in attesa di registrazione presso il tribunale

(in sottofondo l'opera di Mino Maccari – Il Cavalletto – 1915)



IL TRENINO
DI COLLE DI VAL D'ELSA